

mente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, contiene disposizioni che impediscono la ricerca indiscriminata sugli embrioni e vietano la clonazione umana. Si tratta di norme urgenti, attese da anni, ed è assolutamente intollerabile che non vi siano regole e presidi a tutela dei diritti fondamentali della persona nell'utilizzo di tecniche che consentono di procreare e che comportano la distruzione di milioni di embrioni umani e la sperimentazione sulla vita senza regole. Queste sfide ci attendono ad una verifica dei fatti e mi auguro che questa maggioranza sappia procedere, con coesione e determinazione, nell'affrontare materie sulle quali si gioca il futuro dell'umanità. Non vanno, in questo senso, le recenti dichiarazioni sul disegno di legge in materia di procreazione assistita all'esame del Senato, dichiarazioni che hanno già evidenziato notevoli problemi per l'approvazione della legge. Così come non vale dare ascolto a chi sostiene che il Parlamento europeo sarebbe stato contrario all'adozione della direttiva quando questa è stata adottata in procedura di codecisione, ossia con l'unica procedura prevista dal Trattato istitutivo della Comunità europea in cui il Parlamento condivide con il Consiglio dei ministri il ruolo di legislatore e può bloccare l'adozione di un atto.

Queste materie richiedono senso di responsabilità e di misura sia in Parlamento che, ancor più, nel rapporto con i *media* e con l'opinione pubblica. I cittadini italiani hanno diritto ad un'informazione corretta e devono poter valutare posizioni politiche e soluzioni legislative. Si può pertanto dissentire evitando frasi poco veritiere o immagini ad effetto.

Con queste considerazioni e coerentemente al preambolo, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) sul provvedimento.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il voto di oggi colmiamo una grave lacuna nell'ordinamento italiano.

Il recepimento della direttiva 98/44/CE era atteso da tempo e l'ampia convergenza

che la Camera sta per riconoscere alla norma dà conto di un lavoro equilibrato, delicato e molto approfondito.

Nel campo biotecnologico gli istituti di ricerca pubblici e privati per poter competere sulla scena internazionale necessitano della certezza nel sistema di tutela della proprietà intellettuale.

La disciplina del brevetto prevista consente un processo trasparente della ricerca che impedisce una sorta di clandestinità che potrebbe originare anche fenomeni illeciti.

Il provvedimento riesce a tracciare un equilibrio tra le esigenze del mondo produttivo, orientate alla brevettabilità a fini squisitamente commerciali ed alcuni principi etici insopprimibili.

Va colta l'occasione di sottolineare che il brevetto protegge un'invenzione ma non ne permette automaticamente la commercializzazione che invece nel caso dei prodotti biotecnologici subisce un complesso processo autorizzativo.

Pertanto i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimono voto favorevole sul disegno di legge recante la delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, con la consapevolezza che il punto di incontro raggiunto consentirà lo sviluppo della ricerca, lo sfruttamento ai fini produttivi delle invenzioni senza pregiudicare convinzioni etiche ed atteggiamenti prudentziali che continueranno ad orientare la nostra azione politica.

FRANCO GROTTI. Ci apprestiamo ad esprimere il voto finale su questo disegno di legge che, è bene ricordarlo, nasce dallo stralcio dell'articolo 6 del collegato alla manovra finanziaria per il 2002 in materia di iniziativa privata e di sviluppo della concorrenza (stralcio voluto fortemente dal centrosinistra per affrontare meglio un argomento molto importante e delicato).

Si tratta della delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Una delega per recepire la direttiva europea sui brevetti.

Negli ultimi vent'anni le scienze legate alla biologia hanno compiuto progressi

enormi, aprendo un'epoca della storia che ha conosciuto uno sviluppo scientifico straordinario.

Di fronte a tutte queste possibilità offerte dalla ricerca la scienza chiede mano libera in nome della libertà di ricerca, l'industria in nome di quella di mercato.

In un'ottica come questa è necessario un controllo continuo in stretta collaborazione fra comunità scientifica e comunità sociale, che non dovrà limitarsi alle sole ricadute applicative delle nuove scoperte, ma dovrà interessarsi anche alle linee di mercato e di ricerca, che ora sono predeterminate in gran parte dai soli finanziatori, che molto spesso pensano ai fini meramente economici. Questo sarà possibile solo ed unicamente se si sviluppa una forte coscienza nei confronti della bioetica.

L'obiettivo è la ricerca di una risposta attendibile a ciò che è lecito e non nella medicina e nella ricerca scientifica.

Dobbiamo riflettere sulle regole del gioco, sul modo con cui si intende delimitare la libertà individuale, tutelare le persone, imporre doveri, garantire giustizie.

Non dobbiamo dimenticare che la bioetica ha anche una ricaduta diretta e decisiva sul mondo del diritto che ha il compito insostenibile di difendere i più deboli dalla prepotenza dei più forti. Lo Stato che si disinteressasse della questione bioetica abbandonerebbe parte dei cittadini in balia dello strapotere dei più forti.

Secondo noi socialisti la bioetica deve essere necessariamente laica e rispecchiare i principi fondamentali della laicità.

Ogni individuo e credo hanno pari opportunità. È pertanto necessario garantire il rispetto delle convinzioni religiose dei singoli individui.

Per questi principi il dibattito intorno alla bioetica non può fare appello ad un'unica filosofia, religione o idea di legge naturale, ma deve trarre ispirazione dall'idea di equità sottesa ai rapporti sociali nella società moderna e rispettare i sentimenti di libertà ed eguaglianza.

Fatte queste brevi considerazioni, ribadisco che, nonostante l'urgenza di recepire

le direttive europee per evitare il vuoto legislativo e danni al sistema della ricerca, è stato utile stralciare un tema così specifico dal collegato ed affrontarlo con un tempo adeguato.

Il testo che giunge al voto in aula è sicuramente migliorato e questo è stato possibile grazie al dibattito in Commissione che ha portato significative modifiche al testo originario.

Rimangono comunque aperti altri temi che nell'attuale formulazione non risultano sufficientemente chiari, come ad esempio le procedure di deposito della domanda di brevetto, quando si prevede l'utilizzazione di materiale biologico di origine vegetale. In questi casi non viene garantita, alle persone, al paese o anche alle istituzioni che conservano tale materiale, la possibilità di esprimere il proprio consenso libero ed informato non solo al prelievo ma anche allo sfruttamento commerciale.

Quindi, pur esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione, il nostro voto sarà di astensione.

#### TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MASSIMO CIALENTE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2031-TER

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, nel mese di febbraio ci siamo battuti con decisione nella X Commissione (Attività produttive), per ottenere lo stralcio di questa legge delega che riguarda una materia così complessa e delicata, dal collegato alla finanziaria, nel quale era stata molto superficialmente inserita.

Ritenevamo infatti, come poi si è confermato, che il Parlamento dovesse riaprire, o forse finalmente avviare, un ragionamento anzitutto più informato su tutti gli aspetti della materia, più sensibile a tutte le inquietudini, ai timori, alle perplessità e alle speranze che questa nuova scienza sollecita nelle diverse sensibilità presenti nel paese, ed infine anche

più attento agli interessi del sistema Italia, della nostra ricerca, che solo di recente stava cercando di recuperare terreno, e delle stesse nostre aziende del settore.

Perché tanta attenzione? Perché noi sappiamo che si tratta di recepire una direttiva europea che è stata votata dal Parlamento europeo con potestà legislativa rispetto ai governi nazionali; essa quindi va recepita anche nel rispetto dell'istituzione Europa, soprattutto dopo la sentenza della Corte di giustizia dell'ottobre dello scorso anno, che ha respinto il ricorso dell'Italia che insieme all'Olanda ne chiedeva l'annullamento.

Essa, anche se presenta numerose, tante ombre, che comunque in parte noi abbiamo rimosso nel lavoro in Commissione, si rende necessaria, poiché la mancanza di una normativa comune in questo settore (e specifiche in tanti Stati, fra i quali il nostro), di fatto impedisce a noi europei di tutelare la nostra ricerca e la nostra industria in questo settore, destinato a divenire uno di quelli sui quali massimi saranno gli investimenti e le ricadute occupazionali in termini qualitativi e quantitativi. Ad esso infatti nel sesto programma quadro di ricerca la Comunità assegna i due terzi del complessivo finanziamento. E perché soprattutto, cosa gravissima — voglio sottolinearlo con forza — l'assenza di regole comuni fa sì che in Europa arrivino brevetti rilasciati secondo principi etici lontanissimi — ripeto, lontanissimi — dalla cultura di tutti noi europei.

In un quadro internazionale nel quale la ricerca in questo settore non è solo pubblica, ma soprattutto privata, una normativa brevettale può peraltro assicurare la pubblicizzazione dei risultati della ricerca, che altrimenti potrebbero restare segreti industriali e quindi non controllabili, in altre parole, non essendo sufficienti, per un controllo democratico, gli attuali trattati sul principio di precauzione esistenti.

Comunque, la normativa brevettale nulla ha a che fare con le successive fasi di possibile commercializzazione ed utilizzazione dei prodotti brevettati.

Ma se tutto ciò è vero, ed io credo che sia vero, nello stesso tempo non possiamo non considerare tanti altri e ben più inquietanti aspetti. Quanti interrogativi, quanti dubbi!

Certo, sappiamo bene che molte di queste questioni sono legate alle grandi vicende delle regole del commercio internazionale, agli accordi TRIPS del WTO, ai trattati internazionali sulle grandi questioni del pianeta alle enormi problematiche che purtroppo i grandi *summit* internazionali riescono a risolvere. Perché sono scontri fra culture, visioni del mondo, grandi interessi economici, e soprattutto valori diversi.

Ecco perché riteniamo che la direttiva europea sia in effetti insufficiente, per molti versi ingiusta: perché proprio dall'Unione noi pretendiamo una diversa coscienza e scelte più coraggiose per intervenire poi in modo diverso e migliore sullo scenario internazionale.

Nel fissare i principi della legislazione delegata al Governo in tema di recepimento di questa direttiva, tanto controversa e delicata, noi abbiamo avuto la capacità, la volontà ed il coraggio di proporre una interpretazione, percorsi e regole fortemente innovative. L'atto che stiamo per votare è stato decisamente modificato rispetto all'originale, grazie al lavoro dei colleghi delle due Commissioni, che ringrazio, in particolare i due relatori, gli onorevoli Polledri e Stagno d'Alcontres; lavoro che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha svolto con generosità.

Gli aspetti innovativi più importanti, capaci di dare anche risposte ad alcuni interrogativi che la tutela giuridica delle biotecnologie pone sono soprattutto: *a)* il brevetto non riferito alla conoscenza di una sequenza di DNA, per noi mai brevettabile, ma all'uso, specifico e rivendicato, di una proteina codificata da quella sequenza (ciò segna un grande passaggio culturale, una scelta di campo); *b)* il recepimento degli obblighi assunti con la Convenzione di Rio, sulla tutela della biodiversità, ignorata dalla direttiva europea, introducendo noi per primi misure contro la pirateria genetica; *c)* l'introduzione di

un criterio avanzato e democratico di consenso informato non solo al prelievo ma anche all'utilizzazione del patrimonio genetico, umano, animale, vegetale. Oltre che vietare la clonazione, l'intervento sull'informazione genetica dei gameti, blocchiamo la brevettazione per interventi sull'embrione, raccogliendo la sensibilità di larga parte di questi banchi, ma nello stesso tempo lasciamo aperta, pur riservandoci le opportune cautele, la ricerca, che ci vede all'avanguardia, nel campo delle cellule staminali adulte.

Di questo lavoro noi siamo soddisfatti, come per un primo passo compiuto ritenendo anche di aver in parte raccolto alcune riflessioni che scaturivano dalla relazione della Commissione temporanea europea sulle questioni delle biotecnologie recentemente proposte.

Noi Democratici di sinistra-l'Ulivo avremmo voluto ottenere ancora di più, ma possiamo dire che abbiamo svolto un buon lavoro, che ora trasferiamo al Governo, al quale dichiariamo sin d'ora che vigileremo attentamente affinché i principi dettati dalle Camere vengano interpretati sino in fondo e fedelmente.

Questo nostro lavoro interpretativo noi riteniamo possa essere offerto oggi all'intera comunità, confrontandolo anche con i paesi che ancora dibattono sul recepimento o meno della direttiva. Oggi ne abbiamo sentiti alcuni, e quanti ne troviamo in documenti di organismi internazionali, di comitati scientifici e di bioetica italiani e non, nei tanti libri che ormai affrontano queste tematiche, nelle stesse parole di chi abbiamo ascoltato nelle audizioni?

Non ho certo qui il tempo per riproporre, come abbiamo cercato di fare nella discussione generale, gli interrogativi resi ancora più pesanti perché riguardano questioni che sappiamo che incideranno ancor più sui nostri figli che su di noi.

È giusto che la proprietà intellettuale possa riguardare anche le sequenze di DNA, una delle strutture cellulari nelle quali è contenuta la vita, la capacità di autoriprodursi ed autoregolarsi, lo stesso segreto della vita? Sino a che punto,

attraverso le regole che poniamo alla normativa brevettuale, non corriamo il rischio di favorire una ricerca che potrebbe sfiorare, qui questo rischio non c'è, ma potrebbe accadere, l'eugenetica positiva (o comunque intervento esterno, non terapeutico, su quello che è il miracolo dell'unicità di ogni essere umano) e quanto invece non potremmo far inibendo o sfavorendo una ricerca che potrebbe invece offrire nuove speranze nel campo della farmacologia, della diagnostica, dell'alimentazione, della stessa protezione ambientale? E comunque cosa accade quando noi interveniamo, modifichiamo, inventiamo un prodotto nuovo, capace di autoriprodursi, potendo acquisire anche caratteristiche e peculiarità che noi oggi non possiamo conoscere?

Ed ancora, è giusto che risorse tecnologiche con applicazioni così vaste, possano divenire proprietà monopolistica di poche grandi aziende multinazionali? E a quali costi e chi potrà pagare i prezzi di questa tutela della proprietà brevettuale?

Quanti popoli rimarranno fuori dai vantaggi di queste tecnologie (penso per tutti a quelli sulla tutela della salute?). Quanto si approfondirà il divario fra nord e sud del mondo? E quali le conseguenze su quella sorte di assicurazione sulla vita futura della nostra specie rappresentata dalla biodiversità? Come tutelarla davvero? Quali gli strumenti di difesa e di tutela dei diritti e delle culture stesse di quei popoli che oggi la mantengono preservandone le enclavi genetiche?

Ed ancora, come arrivare a delimitare, a livello internazionale il concetto stesso di invenzione rispetto a quello di scoperta, vale a dire quale è il ruolo di artificializzazione che l'uomo esercita sulla materia organica?

Infine, quello che più coinvolge noi, il legislatore: quali sono le scelte concrete di politica della scienza, qual è il rapporto tra scienza e diritto, come fissare i rapporti tra scienza, società, mercato? Quali criteri possiamo fissare per ottenere un coinvolgimento democratico e trasparente, attraverso processi corretti di informazione, delle collettività su questa materia,

e in quali sedi, ed attraverso la voce di chi deve parlare il modo della scienza, ad esempio a noi?

Questi sono gli interrogativi che la direttiva approvata dal Parlamento europeo, pure — ripeto — necessaria, non è stata capace di sciogliere in modo convincente. E questo spiega la scelta del Governo italiano di proporre ricorso, il fatto che tuttora ben nove paesi ancora incontrino difficoltà per il suo recepimento.

Come voterà il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo? Proprio perché rivendichiamo il grande e leale impegno profuso in questo lavoro, proprio perché crediamo di aver apportato significative, innovative, democratiche modifiche al testo, che credo sia all'avanguardia anche grazie al nostro lavoro, riteniamo di dover e di poter esprimere un voto che rivesta un significato politico ben preciso e complessivo su questa problematica. Pertanto noi ci asterremo.

Con la nostra astensione vogliamo, in primo luogo, segnalare ancora una volta il nostro serio disagio rispetto alle insufficienze, alle ombre, alle scelte errate presenti nell'attuale testo della direttiva europea. E vogliamo segnalarlo in relazione alla prevista verifica alla quale essa sarà sottoposta tra poco più di un anno dal Parlamento europeo. Occasione quella per operare nuove, più giuste e profonde modifiche innovative, soprattutto con l'iniziativa del nostro Governo, che vogliamo serio e coerente anche con i contenuti del dibattito svolto qui in questi mesi.

Considerando anche, come dicevo in precedenza, che è necessario giocare un più deciso ruolo nella complessa partita del diritto internazionale sulla tutela brevettale, e non solo delle biotecnologie, perché controllo dei brevetti vuol dire controllo dei mercati.

Noi riteniamo che questa partita possa e debba essere giocata dall'Unione europea, che dapprima deve darsi regole migliori e più avanzate, e poi le deve difendere e proporre a livello internazionale; questo non solo per problemi economici, di difesa o conquista di mercati, ma anche perché riteniamo giusto che in questi

campi, se la sfida si gioca anche su valori e culture, la nostra possa apportare un utile e grande contributo.

Ma per fare tutto ciò è necessario che l'Italia abbia un ruolo forte e deciso, non solo nei contenuti che apporta, ma soprattutto nel ruolo che intende giocare nell'Unione. A noi sembra, invece, che rispetto agli sforzi fatti sinora, soprattutto dagli ultimi governi, questo ruolo in Europa ci veda oggi indeboliti, meno decisi, meno autorevoli, più defilati. E la stessa scelta spiccatamente e confusamente filo-atlantica ci indebolisce anche e soprattutto sulle grandi questioni delle sfide dell'innovazione tecnologica. Penso, ad esempio, a quello che sta avvenendo nella politica aerospaziale. Si tratta di errori gravi che compie questo Governo.

Ma con la nostra astensione vogliamo esprimere un altro giudizio e segnalare la nostra contrarietà nei riguardi del comportamento del Governo Berlusconi verso la ricerca e l'innovazione tecnologica e l'industria italiana, anche del settore delle biotecnologie. Uno dei motivi per i quali il Governo spinge per il recepimento della direttiva, è la necessità di tutelare la nostra industria e la nostra ricerca nel settore. Ebbene, sia ben chiaro che quanto mi appresto a dire non è teso a cavalcare la delusione, la preoccupazione e lo sconcerto che oggi cogliamo nel mondo dell'università, negli istituti di ricerca per le scelte di questo Governo. Abbiamo troppo rispetto di quel mondo e dell'odierno oggetto del dibattito per pensarlo anche solo lontanamente. Noi sappiamo che oggi la vera risorsa strategica di un paese (il carbone, il petrolio) la materia prima, è rappresentata dall'innovazione tecnologica, dal sapere, dalla ricerca, che oggi non c'è un limite netto una soluzione di continuo tra ricerca di base e ricerca applicata e che l'investimento pubblico nella ricerca di base è la scintilla, il volano del progresso e dell'economia.

La società della conoscenza, l'economia della conoscenza: questa è la parola d'ordine oggi dell'Unione europea. Ebbene, parliamo di biotecnologie. Questo Governo ha tagliato, chiuso il finanziamento al

progetto genoma del Consiglio nazionale delle ricerche, voluto dai governi di centrosinistra. Con questo progetto in tre anni la nostra ricerca, perché noi le teste le abbiamo, aveva decuplicato il numero di brevetti biotecnologici, ci aveva portato ad essere uno dei paesi con maggior numero di pubblicazioni scientifiche.

Voi avete stoppato la ricerca di base. Ma lo sapete che oggi una delle grandi multinazionali, la Pioneer, sta abbandonando la ricerca sulla biotecnologie interspecie ed è tornata alla ricerca di base? E voi con un colpo secco la chiudete, dicendo con questo a tanti giovani ricercatori: ragazzi basta così, arrivederci e grazie!

Ma ora dopo i tagli di fondi che avete fatto alle università, ed agli istituti di ricerca, ora la minaccia che voi portate al cuore della scienza e dei nostri scienziati, è questa sorta di aberrante *spoils system*, con il quale intendete annullare l'autonomia e l'autodeterminazione nelle scelte della ricerca da parte degli scienziati.

Infine, per quanto riguarda l'industria del settore, va detto che è ancora fragile, soffre di ritardi, di incertezze; soffre di problemi di immagine nel paese, di assenza di regole e veri programmi nazionali. Ha bisogno di risposte chiare, decise, precise, articolate: un percorso da compiere insieme, capendo insieme cosa il « sistema Italia » si aspetta da essa, in quali ambiti, con quali prospettive.

Questo Governo, invece, la sottopone a docce scozzesi: un ministro invita gli operatori del settore a chiudere (il che vuol dire mandarli all'estero), un altro due giorni dopo dice loro di andare avanti così, che per il Governo va bene tutto ciò che si fa.

Ebbene, così non va da nessuna parte.

Dunque, con questa astensione noi rivendichiamo ancora di esserci assunti fino in fondo il compito e la responsabilità di intervenire su questa materia, ribadiamo l'attenzione su queste questioni con i contenuti che abbiamo espresso nel dibattito, questioni che ritroviamo nei sentimenti di tanti giovani, donne ed uomini che si pongono grandi interrogativi sul futuro di

questo pianeta, sulla grande problematica dell'equità fra i popoli. Al contempo ci proponiamo come interlocutori capaci e seri, per cultura e capacità di governo, per intraprendere un cammino insieme a chi, in prima persona, vive questa grande sfida, rappresentata da questa nuova branca della scienza: le biotecnologie, soprattutto al mondo della ricerca italiana nel quale riponiamo estrema attenzione e fiducia.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2031-TER

LUANA ZANELLA. Ricordo che il Governo italiano, insieme all'Olanda e con il sostegno della Norvegia, presentò ricorso alla Corte europea contro la direttiva 98/44/CE, seguendo la posizione contraria assunta dal Parlamento in numerose occasioni (per citare solo l'ultima: un ordine del giorno votato a vasta maggioranza in Senato il 10 marzo 1998).

Oltre due anni dopo lo scadere dei termini per il recepimento della 98/44: solo sei Stati dell'Unione europea su quindici hanno recepito la direttiva (Danimarca, Finlandia, Irlanda, Spagna, Grecia e Regno Unito, seppur parzialmente); Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo ed Italia hanno espresso un rifiuto, chiedendone la revisione; lo stesso Parlamento europeo ha votato una risoluzione contro i brevetti sul vivente ed una risoluzione contro la clonazione dell'embrione umano (A5-0076:2001 e PE293;752/17); numerosissime istituzioni sia scientifiche, che etiche e politiche, tra cui ad esempio i comitati nazionali di bioetica francese e italiano, la British medical association, l'Istituto Curie di Parigi, si sono appellate contro la direttiva; il movimento d'opposizione alla brevettualità, o privatizzazione, del vivente — in particolare del corpo umano — cresce enormemente in tutto il mondo. Decine di migliaia di cartoline sono giunte a Prodi da tutta Europa e 400 organizzazioni non governative di ogni continente hanno presen-

tato, con Jeremy Rifkin e Vandana Shiva tra i promotori, una bozza di trattato internazionale per vietare la commercializzazione delle risorse genetiche del pianeta.

Del resto la Convenzione europea sui brevetti (1973), la Convenzione sulla biotica (1996), la Dichiarazione ONU sui diritti umani del 1998 (che recepisce la Dichiarazione UNESCO sul genoma umano del 1997) avevano già affermato con vigore lo stesso concetto.

È necessario far valere il « principio della precauzione » — principio riconosciuto a livello internazionale, sancito dalla Convenzione sulla biodiversità e inserito nel Trattato dell'Unione europea — in base al quale va giudicato sicuro e quindi immesso sul mercato un prodotto o un processo produttivo solo quando sia stato eliminato qualunque dubbio sulla sua nocività per la salute e l'ambiente.

La direttiva 98/44/CE da molti definita una mostruosità giuridica non deve essere recepita perché: essa organizza (ad esempio in agricoltura) una discriminazione legale a favore degli organismi geneticamente modificati, inutili e pericolosi, ma spinti sul mercato dai brevetti, ed a sfavore dei prodotti agricoli tradizionali, infrangendo in tal modo le leggi della libera concorrenza; sarà causa di una vasta diffusione di organismi geneticamente modificati, i quali, per un semplice profitto di poche multinazionali detentrici dei brevetti e senza alcun beneficio per agricoltori e consumatori, recano rischi già ampiamente documentati per la salute, l'ambiente, la biodiversità e danni enormi alle economie dei paesi più poveri, « colonizzati » da chi detiene la proprietà delle sementi agricole; consentendo a poche industrie di avere il controllo della produzione alimentare nel mondo, impedisce a tutti la sovranità alimentare, unica garanzia di sopravvivenza per il futuro; ostacola la ricerca scientifica, con i brevetti sulle scoperte; viola i valori etici più essenziali ed apre la strada all'eugenetica o modifica della specie umana.

La direttiva 98/44/CE non deve essere recepita. Il bagaglio culturale europeo, che

non consente di ridurre la vita ad un bene commerciale, deve essere un esempio per gli altri continenti affinché, tra le molte nuove regole di convivenza che occorrerà con pazienza studiare e varare, vi sia quella di una condivisione pacifica ed equa delle risorse genetiche del pianeta.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DEI RELATORI MASSIMO POLLEDRI E FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2031-TER

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Oggi siamo più preparati alle sfide e alle opportunità di questo secolo che, come molti studiosi affermano, sarà ricordato come il secolo delle biotecnologie? Ci sentiamo più tutelati anche di fronte agli enormi rischi che questa sfida comporta?

Io credo di sì, onorevoli colleghe e colleghi.

In queste « piazze », quelle dove al confronto segue anche una assunzione di responsabilità, abbiamo dato una risposta a questa sfida.

E l'abbiamo data tutti, con passione, maturità e competenza. Ringrazio tutti i colleghi della Commissione che hanno, insieme, lavorato a questo atto, profondamente meditato e condiviso attraverso audizioni con soggetti etici, scientifici e del mondo produttivo.

Sul nostro futuro e soprattutto su quello dei nostri figli e della terra noi vogliamo vedere chiaro e offrire garanzie.

Non credo, onorevoli colleghi, di esagerare o di, lo dico tra virgolette, « volare alto ».

Sappiamo che il ciclo dell'era industriale sta per finire. Abbiamo trovato risorse di energie sulla terra e le abbiamo sfruttate per il cosiddetto progresso industriale per quasi due secoli.

È cambiato il nostro senso del luogo e dello spazio. Tutte le nostre percezioni del tempo sono cambiate.

È stata un'era di grande abbondanza per qualcuno e di smisurata povertà per altri. Il secolo della fisica e della chimica,

ove idee e punti di vista di scienziati e di ingegneri sono rispettati e riveriti.

Siamo alla fine dell'era del fuoco, quella descritta nella *Protagora* di Platone ove all'uomo vennero consegnate le arti meccaniche ed il fuoco rubato agli dei da Prometeo.

Il secolo delle biotecnologie è pertanto iniziato. Tutto potrebbe cambiare. Anche il nostro concetto di paternità e di maternità rischia di essere stravolto. Noi vogliamo, però, e ci siamo riusciti, a mio giudizio, mantenere il diritto naturale sull'uomo e l'ordine naturale del creato. Il diritto dei figli ad avere un padre ed una madre che li accolgono con amore e non in quanto geneticamente progettati. Il diritto a porre l'uomo e l'ambiente come fine dell'economia, anche nel caso dello sfruttamento commerciale, e non come mezzo. Il diritto dei più deboli verso i più forti.

E chi è più debole dell'embrione? È più che immorale l'uso strumentale o commerciale del corpo umano e delle sue parti in uno degli stadi dello sviluppo dell'organismo umano, da quello embrionale unicellulare in avanti, ora anche in contrasto con la legge dello Stato.

E chi è più debole dei popoli del sud della terra che si vedono spogliato da qualche multinazionale del diritto naturale ad usare i prodotti della natura e i principi in essa contenuti?

Ho già citato oltre ai cacciatori di geni, il caso del brevetto del « neem », « l'albero benedetto » dell'India, il cui uso, in teoria, è ora tutelato dal brevetto della azadiractina.

Questo, colleghi, dopo oggi, non sarà possibile in Italia. Il nord ed il sud della mondo sono nella scienza e nell'uso della tecnologia e dei doni dell'uomo più vicini, almeno nei principi.

La Lega nord Padania ha dato, insieme alle altre forze parlamentari, un contributo positivo e fattivo, di tutela e non di oscurantismo, di affermazione del dibattito e non della paura.

Ci avviciniamo a questo secolo, con maggiore serenità e con la speranza di

vedere, per il futuro, ridotte le sofferenze degli uomini e migliorate le loro vite.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. In conclusione dei lavori dell'Assemblea sul disegno di legge in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, risultato dallo stralcio dal disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002 presentato dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle attività produttive di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi intervenuti su un provvedimento di tale complessità e prendere atto, con il massimo rispetto, delle posizioni espresse. Occorre, altresì, sottolineare come tutte le proposte emendative siano state oggetto della massima considerazione, attesi i delicati profili etici affrontati nell'esame del provvedimento.

Devo ribadire che, in linea di massima, in questi mesi si è lavorato bene, cercando di migliorare il testo attraverso la previsione di regole più restrittive di quelle contenute nella direttiva europea qui in fase di recepimento. Ritengo, pertanto, che il provvedimento abbia una valenza sua propria e che la brevettabilità sia un motivo di rilancio per la ricerca scientifica, che non è più territorio esclusivo degli Stati in quanto proprio i privati si impegnano oggi nei progetti più costosi di ricerca e sviluppo. Su tali basi, la pubblicità dei metodi e dei procedimenti può avvenire soltanto attraverso la copertura del brevetto.

È chiaro che vi sono problemi etici e costi sociali che vanno valutati ed è probabile che, in futuro, sia opportuno aderire a quanto sostenuto dal Comitato di bioetica nel senso di considerare alcuni brevetti come patrimonio della collettività.

È in atto, da parte del Governo, il riassetto organico della proprietà intellettuale, attraverso l'adeguamento e la semplificazione di una pluralità di norme stratificatesi nel tempo, al fine di valorizzare il potenziale brevettuale del paese e la capacità di ricerca ed innovazione tec-

nologica. Tale sforzo va coerentemente guidato e concluso disciplinando la materia della proprietà industriale con specifico riferimento alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, in attuazione della direttiva 98/44/CE.

La materia è stata, infatti, caratterizzata da un vuoto legislativo che è necessario colmare, in ottemperanza anche alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, definitivamente pronunciata il 9 ottobre 2001.

D'altra parte, occorre compiere un ulteriore sforzo di riconduzione a sistema di una materia disciplinata anche da una pluralità di atti internazionali, tra i quali la Convenzione di Monaco del 1973 sul brevetto europeo, la Convenzione di Rio del 1992 sulla diversità biologica, la Convenzione di Oviedo del 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, il Protocollo di Parigi del 1998 sul divieto di clonazione degli esseri umani, l'accordo TRIPS di Marrakech del 1994 sui diritti della proprietà intellettuale negli scambi commerciali.

Il recepimento interno della direttiva è stato previsto attraverso il conferimento di una delega legislativa al Governo, da esercitarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di delega, tenendo dovuto conto sia del dispositivo della norma comunitaria, sia dei « considerando » della medesima, alcuni dei quali sono stati trasfusi nel testo: dai « considerando » di questa direttiva, infatti, nonché dal rispetto degli obblighi internazionali assunti dal nostro paese, si sviluppa l'impianto normativo al quale è necessario riferirsi se, correttamente, si ritiene di ampliare e sancire le forme di tutela e garanzia imposte dal rispetto della persona.

Nel disegno di legge, d'altra parte, le nozioni generali di dignità umana, di ordine pubblico e di buon costume sono state integrate con la previsione specifica di tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, di preservazione

delle diversità vegetali e della biodiversità e di prevenzione di gravi danni ambientali.

Occorre, comunque, riconoscere la rilevanza delle invenzioni biotecnologiche nella realizzazione di progressi per la cura di malattie e nello sviluppo di metodi di coltivazione meno inquinanti. È necessario, adesso, che le istituzioni comunitarie e nazionali trovino una soluzione per stimolare la ricerca per la lotta alle malattie rare e per favorire « meccanismi internazionali » di diffusione ed equa distribuzione dei benefici, nel settore sanitario come in quello alimentare, soprattutto verso i paesi in via di sviluppo.

La delega dell'esercizio delle funzioni legislative stabilisce 19 principi e criteri direttivi in ordine alla brevettabilità del materiale biologico e dei processi di ottenimento di materiale biologico. L'obiettivo al quale deve essere orientato il Governo è quello di definire un quadro normativo certo dei diritti di proprietà intellettuale, garantendo, altresì, il rispetto della dignità umana e degli equilibri ambientali e la conformità agli obblighi internazionali assunti dal nostro paese.

È consentito brevettare sia un materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale o prodotto tramite un procedimento tecnico, intendendo come tale quello che soltanto l'uomo è in grado di realizzare e che la natura di per se stessa non è in grado di compiere, sia un procedimento di produzione, lavorazione o impiego di un materiale biologico che abbia i requisiti di un'invenzione (comma 2, lett. *b*)), anche se preesistente allo stato naturale. Un brevetto, peraltro, potrà essere concesso anche in caso di nuove applicazioni di un prodotto già brevettato.

Sarà prevista, inoltre, la possibilità di brevettare, previa concreta indicazione, descrizione e rivendicazione delle funzioni ed applicazioni industriali, un'invenzione relativa ad un elemento isolato dal corpo umano o prodotto mediante un procedimento tecnico, ivi compresa la sequenza anche parziale di un gene (comma 2, lettera *e*) e *l*)). Tale formulazione tiene conto dei requisiti di brevettabilità previsti, oltre che dall'articolo 5 della direttiva,

dall'articolo 3 e dal considerando 20 della stessa, dall'articolo 27 dell'accordo TRIPS, nonché di quanto emerso nel corso del dibattito al fine della tutela della dignità umana negli sviluppi delle invenzioni. Per quanto concerne la lettera *l*), relativa alla brevettabilità delle sequenze di geni, è stato incorporato anche il « considerando » 25 della direttiva.

È d'altra parte espressamente prevista al comma 2, lettera *d*) l'esclusione dalla brevettabilità del corpo umano sin dal momento del concepimento e nei vari stadi del suo sviluppo, della mera scoperta di uno degli elementi del corpo umano, ivi compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene, e (lettera *l*)), dei metodi per il trattamento chirurgico e terapeutico del corpo umano o animale e dei metodi di diagnosi applicati al corpo umano o animale.

In generale, comunque, sono escluse dalla brevettabilità tutte le invenzioni il cui sfruttamento commerciale è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, alla preservazione dei vegetali e della biodiversità ed alla prevenzione di gravi danni ambientali. Anche in tale caso conformemente a quanto previsto dall'articolo 27 dell'accordo TRIPS e riconosciuto dal considerando 36 della direttiva.

Non sono brevettabili, pertanto, anche i procedimenti di clonazione di esseri umani, i procedimenti di modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano, ogni utilizzazione degli embrioni umani, comprese le linee di cellule staminali embrionali, i procedimenti di modificazione dell'identità genetica degli animali, che provochino loro sofferenze senza utilità medica sostanziale per l'essere umano o l'animale e gli animali risultanti da tali procedimenti, nonché le invenzioni aventi per oggetto *screening* genetici con finalità eugenetiche o il cui sfruttamento conduca ad una discriminazione su basi genetiche, patologiche, razziali, etniche, sociali ed economiche.

E comunque, in caso di invenzione che abbia per oggetto o utilizzi materiale bio-

logico di origine umana brevettabile alle condizioni sopra specificate, è sancito, lettera *p*) del comma 2, l'obbligo di ottenere dalla persona da cui è stato prelevato tale materiale il consenso libero ed informato al prelievo stesso ed all'utilizzazione, secondo la vigente normativa. Tale previsione emerge dal considerando 26 della direttiva.

Poiché l'elenco di fattispecie escluse dalla brevettabilità in quanto il relativo sfruttamento commerciale è contrario all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, alla preservazione dei vegetali ed alla prevenzione di gravi danni ambientali, è da considerarsi, ai sensi della direttiva (« considerando » 38), ma anche dell'accordo TRIPS (articolo 27), non esaustivo, il disegno di legge di delega prevede che l'Ufficio italiano brevetti e marchi possa richiedere il parere in merito del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie.

In merito, peraltro, come ulteriore strumento di sicurezza emerso nel corso del dibattito, il disegno di legge in esame dispone l'obbligo di indicare la provenienza del materiale biologico utilizzato nell'invenzione con riferimento sia al paese di origine, consentendo di verificare la conformità alle legislazioni d'importazione e di esportazione, sia all'organismo biologico dal quale tale materiale è stato isolato.

Per quanto concerne la brevettabilità delle razze animali e delle varietà vegetali, dall'esame delle relative disposizioni emerge in particolare la conferma del divieto di brevettabilità delle stesse, nonché dei procedimenti di produzione di animali e vegetali, quando tali procedimenti sono essenzialmente biologici.

Può essere, quindi, consentita la brevettabilità di invenzioni riguardanti piante o animali, nonché un insieme vegetale caratterizzato da un determinato gene, qualora l'applicazione non sia limitata all'ottenimento di una determinata razza o varietà vegetale. È, d'altra parte, fatto divieto di brevettare nuove varietà vegetali che derivano da modifiche genetiche di

altre varietà vegetali, ottenute anche attraverso procedimenti di ingegneria genetica (comma 2, lettere da *m*) a *o*)).

Come ulteriore strumento di tutela inserito nel disegno di legge, in caso di richiesta di brevetto per un'invenzione che abbia per oggetto oppure utilizzi materiale biologico contenente microrganismi o organismi geneticamente modificati, vi è l'obbligo per il richiedente, ai sensi del comma 2, lettera *q*), di dichiarare la conformità di questi ultimi alle vigenti norme nazionali o comunitarie.

È stato, d'altra parte, stabilito un sistema di deroghe in favore degli agricoltori per la riproduzione e la moltiplicazione di animali o vegetali coperti da privativa o brevetto (comma 2, lettere *r*) e *s*)), e viene, altresì, fissato un sistema di licenze obbligatorie, da rilasciarsi dietro corresponsione di un canone, per l'uso non esclusivo di un'invenzione coperta da privativa o brevetto da parte, rispettivamente, del titolare del brevetto o del costituente della privativa (comma 2, lettera *t*)).

Con specifico riferimento al sistema sanzionatorio, infine, a chiusura del sistema, si dispone la nullità delle operazioni negoziali e degli atti giuridici posti in essere in violazione dei divieti previsti nel disegno di legge di delega.

Determinati i principi e criteri direttivi ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, ai fini della doverosa informativa al Parlamento in ordine all'applicazione della delega, il comma 3 prevede correttamente una relazione annuale al Parlamento, predisposta dal ministro delle attività produttive, di concerto con i ministri della salute, delle politiche agricole e forestali, dell'am-

biente e della tutela del territorio, dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Nel rinnovare la mia gratitudine per il lavoro svolto e l'impegno dimostrato dai colleghi nelle Commissioni ed in aula, desidero, ancora una volta, rilevare che la protezione delle invenzioni si è dimostrata di straordinaria utilità sia per il finanziamento delle ricerche, sia, e soprattutto, per la diffusione e lo sviluppo delle conoscenze scientifiche. A fronte di un riconoscimento temporaneo per l'utilizzo economico dell'invenzione, infatti, l'inventore ne deve descrivere procedimenti e finalità, mettendo a disposizione della collettività i frutti della sua ricerca. Un contributo, questo, che può continuare a rivelarsi di inestimabile valore per la tutela della vita umana.

Occorre precisare che la direttiva 98/44/CE è stata già attuata da Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Spagna e Regno Unito, mentre la lettera di formale messa in mora è stata inoltrata agli altri paesi dalla Commissione in data 30 novembre 2000. Con il presente recepimento interno si procede, pertanto, a colmare un vuoto legislativo in un settore all'avanguardia che interessa diritti fondamentali dell'ordinamento, nel rispetto degli obblighi internazionali assunti dall'Italia.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 25 settembre 2002, a pagina 106, prima colonna, riga trentasettesima, la parola « abbiamo » si intende sostituita dalla parola « che abbiano ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

**DDL N. 1798 – DELEGA IN MATERIA AMBIENTALE**

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- seguito dell'esame: 9 ore e 40 minuti, così ripartiti:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 27 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULL'IMPEGNO ITALIANO IN AFGHANISTAN**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 3 ore.

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>25 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora e 40 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>25 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**MOZIONE N. 1-00096 – QUESTIONE TIBETANA**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari di mozione

#### PDL N. 2307 – MISURE PRIVATIVE E LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ

Tempo complessivo: 11 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 55 minuti</b>	<b>2 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 3102 E ABB. — MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE**

Seguito dell'esame: 9 ore, così ripartite:

<b>Relatore</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 10 minuti</b>

<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 10 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

**MOZIONE N. 1-00108 – VERTICE DI JOHANNESBURG**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>